



Padre Corrado Dalmonego è originario di S. Antonio di Porto Mantovano e ci scrive dallo stato di Roraima – Brasile dove presta il suo servizio, come missionario della Consolata, presso le comunità Yanomami dell'Amazzonia.

Boa Vista Natale 2017

Cari amici e amiche

aprofitto di questa lettera di Natale per scorrere con lo sguardo l'anno trascorso, gli avvenimenti accaduti e le attività realizzate e per fare qualche riflessione.

In quest'anno, in varie occasioni, abbiamo riflettuto con le comunità Yanomami a riguardo delle difficoltà e delle sfide che affrontano: abbiamo analizzato le situazioni, registrato dichiarazioni e presentato richieste di interventi per le invasioni del territorio che arrecano gravi danni alla vita dell'ecosistema e delle comunità, per il malfunzionamento del sistema di assistenza sanitaria. Abbiamo visitato la casa di accoglienza dei pazienti indigeni e cercato di facilitare condizioni degne per gli ammalati, discusso soluzioni a vari problemi e stimolato gesti di solidarietà. Tutto questo può essere segnalato come un grido innalzato in favore della vita, dove questa – nel senso più ampio – è minacciata.

Contemporaneamente, ci siamo dedicati a coinvolgere vari giovani – e attraverso di loro, gli anziani e le comunità – nello studio della ricchezza del territorio in cui vivono, nello studio delle storie fondanti e dei miti che costituiscono le fondamenta della loro cultura e organizzazione sociale, nel registro delle conoscenze autoctone e nell'insegnamento degli strumenti della giurisprudenza e del diritto. Queste attività (ricerche, corsi, studi e incontri) sono importanti perché permettono di costruire – naturalmente, senza soppiantare gli spazi tradizionali di trasmissione della saggezza indigena – nuovi spazi di dialogo e di incontro fra giovani e anziani, così come fra culture e società diverse.

Questo può sembrare irrilevante, ma è necessario considerare il contesto in cui viviamo la missione. Ci troviamo a testimoniare la Buona Notizia del Vangelo accanto ad una società come quella Yanomami, segnata da una grande crescita demografica, dove un piccolo numero di persone sono considerate anziane nelle comunità, e sulla quale la società non indigena esercita una pressione e un'attrazione molto forte. Perciò, è importante fare in modo che questa società indigena abbia una visione chiara della sua identità, sia fiera della sua cultura e possa rapportarsi su di un piano di uguaglianza con la società circostante. In un contesto di grave discriminazione e disprezzo per la diversità culturale, tutto questo è un annuncio di speranza e di vita.

Per questo, consideriamo che la testimonianza del Vangelo – nel dialogo e nella profezia – si realizza in due dimensioni complementari: la denuncia dell'ingiustizia e degli errori e l'annuncio umile ma coraggioso della vita. Il dialogo – fra persone, società e culture – è possibile. In un seminario di teologia cui ho potuto partecipare assieme a due sciamani Yanomami, ci siamo posti in ascolto della loro prospettiva a riguardo del creato. Il loro messaggio religioso è stato molto forte. I continui riferimenti spirituali hanno risvegliato in noi l'importanza di proteggere – tutti insieme, anche se con tradizioni diverse – la stessa Casa Comune in cui Dio ci ha posto accanto a molte altre creature.

L'incarnazione – dialogo salvifico fra la divinità e le creature – è l'icona più rappresentativa di questo dialogo che possiamo stabilire per la salvezza e la vita. Il Natale, in cui Dio viene ad abitare vicino alle sue creature, è la fonte della nostra speranza, indicazione del cammino di servizio e della missione che siamo chiamati a vivere.

Un felice Natale a tutti, con riconoscenza e affetto,
pe. Corrado